



CESENA



EMERGENZA CORONAVIRUS

Le Rianimazioni tornano a riempirsi e tra gli infettati ancora due decessi

Seconda vittima tra i trasferiti al Bufalini dalla San Lorenzino
Nuova sezione in quarantena all'asilo

CESENA

Il panorama attorno ai contagi da Covid-19 nel cesenate torna ad essere simile a quello dei momenti più duri della pandemia della scorsa primavera. Ieri sono stati circoscritti altri due decessi tra le persone infettate dal coronavirus ed al Bufalini, tra nuovi contagi e trasferimenti in città da altre realtà sanitarie limitrofe e non, sono tornate al lavoro tre unità di Rianimazione: proprio come nel periodo a cavallo tra marzo ed aprile 2020.

Tra le due nuove vittime c'è un cesenate di 93 anni i cui funerali sono stati fissati per la mattinata di martedì. Era (come la donna di 88 anni deceduta di cui il Corriere aveva riferito sull'edizione di ieri) tra i cinque pazienti che erano stati spostati dopo l'avvenuto contagio dalla casa di cura San Lorenzino ai reparti Covid dedicati dell'ospedale Maurizio Bufalini. L'altro decesso riguarda un uomo di 82 anni, sempre cesenate. Inserito in lista Covid per colpa del contagio avvenuto prima della morte. Una persona che da tempo soffriva comunque di una grave patologia di altra natura.

I dati ufficiali diramati ieri parlano di un aumento di 4 casi di ricovero in Terapia Intensiva tra coloro che sono stati infettati dal Covid-19. Nei giorni scorsi però al Bufalini sono arrivati molti al-

tri pazienti simili che necessitano di Terapia Intensiva. Così le rianimazioni al lavoro per il Covid ora sono tornate ad essere tre: una delle quali è piena, un'altra ha sette pazienti Covid ed una terza con al momento tre ricoverati. Al Bufalini già da qualche giorno oltre al reparto Covid del sesto piano è tornato ad essere interamente dedicato al coronavirus anche lo spazio della Lungodegenza.

In nuovi casi di infezione ufficializzati ieri nel cesenate sono in totale 67. Quarantatré dei quali presentano sintomatologia legata alla malattia con 24 asintomatici ma positivi al tampone.

Si tratta di 36 femmine e 31 maschi. In tutto il comprensorio e nel cesenate 38 sono i nuovi malati sottoposti a tampone perché contatti stretti di casi già accertati. Molti sono emersi in ambito familiare ed in tanti si erano già posti in isolamento precauzionalmente attendendo l'esito del tampone.

Cinque le persone trovate tramite gli screening. Due prima del ricovero ospedaliero per altri motivi, due trovati con i test sierologici poi confermati dal tampone ed una da test svolto perché categoria professionale a rischio.

Due i rientri positivi da viaggi all'estero, 22 i tamponi svolti direttamente per la sintomatologia della malattia emersa.



SONO 67 I NUOVI CASI
Di questi 43 avevano sintomi quando hanno eseguito il tampone
.....
DUE UNDER 14 E TRE OVER 80
L'età media dei nuovi malati su scala regionale è di 45,1 anni

26 i guariti nell'area cesenate. La forbice del contagio parte da 2 pazienti catalogati tra persone under 14 e tre che invece hanno più di 80 anni di età.

Tra le situazioni che hanno coinvolto più persone contemporaneamente, dopo la sezione di materna finita in quarantena al Sacro Cuore di Cesena, da segnalare una seconda sezione di asilo finita in quarantena a causa di un contagio. Anche qui in una scuola paritaria ma a Cesenatico: la scuola Fabbri di Sala.

A ieri, dall'inizio dell'epidemia da Coronavirus, in Emilia-Romagna si sono registrati 69.049 casi di positività, 2.009 in più rispetto al giorno prima, su un totale di 20.218 tamponi eseguiti in 24 ore. La percentuale dei

nuovi positivi sul numero di tamponi fatti è stata dunque in Regione del 9,9%.

Sono 942 su scala regionale gli asintomatici individuati nell'ambito delle attività di contact tracing e screening regionali.

Complessivamente, tra i nuovi positivi 268 persone erano già in isolamento al momento dell'esecuzione del tampone e 362 sono state individuate nell'ambito di focolai già noti.

L'età media dei nuovi positivi di ieri è 45,1 anni.

Su 942 asintomatici, 283 sono stati individuati grazie all'attività di contact tracing, 62 attraverso i test per le categorie a rischio introdotti dalla Regione, 9 con gli screening sierologici, 11 tramite i test pre-ricovero.

«Lavoro proficuo con le scuole paritarie»

L'assessora Labruzzo
«Percorso intrapreso importante e forse non a tutti quanti noto»

CESENA

«Le accuse mosse in merito alle misure di ristoro proposte dall'Amministrazione comunale a favore delle Scuole paritarie non solo non corrispondono alla realtà ma dimostrano di non essere supportate dalla conoscenza del percorso intrapreso dal Comune sin dalla scorsa primavera, ovvero dal momento in cui sono state sospese tutte le attività scolastiche a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19».

Secca la replica dell'assessora

Carmelina Labruzzo agli scritti dell'esponente di Fratelli d'Italia cesenate Stefano Spinelli.

«I contributi standard di Cesena, come riconosciuto dalle stesse scuole, sono di gran lunga più cospicui rispetto agli altri Enti menzionati da chi muove le accuse: 1.000 euro per ogni bambino iscritto, indipendentemente dal reddito dei genitori, risorse versate annualmente alle scuole affinché possano ridurre le rette di frequenza alle famiglie. Inoltre, in merito ai mesi di chiusura causa Covid, è vero che le scuole paritarie hanno avuto minori entrate da rette e donazioni volontarie, ma è altrettanto vero che hanno fatto fronte a minori spese, grazie all'attivazione del Fis statale (a copertura di parte de-

gli stipendi dei dipendenti) e alla mancata necessità di acquisti di altra natura (cibo, materiale didattico, utenze). Facendo fronte a questo contesto emergenziale e complesso da gestire, il Comune, attivando un percorso di collaborazione molto stretta con le scuole, si è impegnato a versare il contributo anche per i mesi di lockdown, in misura tale da affrontare eventuali deficit di gestione di tale periodo, riconoscendo la grande valenza educativa e sociale di tali scuole. Oltre a questo, non dobbiamo trascurare i fondi aggiuntivi, nazionali e regionali legati alla ripartenza in sicurezza dell'attività scolastica, in parte già girati e in parte in via di liquidazione.

È importante sottolineare

dunque che, a fronte di un lungo, e non semplice, percorso estivo di trattativa per il «ristoro» dei contributi in riferimento ai periodi di chiusura, con particolare riferimento all'effettivo saldo fra le minori entrate (es. rette non incassate) e minori spese (es. cibo e materiali non acquistati, cassa integrazione dei dipendenti, calo delle utenze luce e gas). Nel mese scorso ci siamo ritrovati con le rispettive dirigenze per dividerne i risultati.

La nostra proposta era di liquidare circa il 75% del contributo annuo alle scuole che non avevano avuto particolari problemi, e l'85% per quelle che invece avevano mostrato perdite più consistenti. La controproposta delle scuole è stata quella di salire ri-



Carmelina Labruzzo

spettivamente all'80% e al 90%, a fronte di un periodo di chiusura di oltre quattro mesi, richiesta che abbiamo accettato e di liquidare il 100% dei contributi per assistenza ai bimbi disabili, nonostante da fine febbraio in avanti tali servizi non siano stati erogati».